

Riuscirà la scuola ad aiutarci ad uscire dalla palude?

La formazione del cittadino e la funzione degli insegnanti

Lo smarrimento dei ragazzi davanti ai tanti canali di informazione che hanno obiettivi diversi • La difficoltà di una scelta civica responsabile

• Una serie di interviste ai docenti

di Ada Filosa

La formazione come educazione alla responsabilità e alla cittadinanza attiva credo sia oggi la sola possibile via da percorrere per uscire dalla palude in cui ci troviamo invischianti. Ma, di fronte al radicamento del malcostume, allo svilimento del sistema sociale, agli scarsi risultati delle istituzioni a concretizzare risposte, al vuoto o alla fragilità dei partiti politici, la nostra scuola (spesso male organizzata, denigrata, abbandonata) riuscirà a fare in modo che gli studenti diventino cittadini responsabili di una partecipazione attiva che migliori la vita del proprio Paese?

Generalmente i giovani sono smarriti fra i messaggi discordanti dei molteplici canali di comunicazione che hanno obiettivi diversi, spesso discutibili e dannosi per la democrazia. È,

inoltre, più difficile oggi per molti di essi convivere democraticamente in una società multietnica, multiculturale, multireligiosa se sono esclusi dal lavoro e non possono progettare il proprio futuro. Come prepararli ad orientarsi e a fare una scelta di responsabilità civica? E il termine "civico" ha per essi un senso chiaro?

La nostra Carta costituzionale prevede che la scuola educhi e formi moralmente il giovane in modo che sviluppi capacità e conoscenze adeguate a partecipare responsabilmente all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Una partecipazione consapevole e attiva dei cittadini contribuisce a rendere più giusta la società. Rafforza la democrazia. Evita lo scollamento tra la vita reale e la rappresentanza politica.

Purtroppo molti insegnanti privilegiano ancora quasi esclusivamente l'apprendimento nozionistico, non curano abbastanza la formazione dei giovani alla cittadinanza e alla loro formazione morale, perché, piegati dall'assillo di circolari deliranti, da dirigenti accartocciati dalla burocrazia e da genitori miopi, accettano la depresse sconfitta del loro ruolo in attesa di irrealizzabili miracoli esterni alla propria volontà. Quindi dobbiamo affidare la nostra speranza unicamente al coraggioso lavoro degli insegnanti determinati a superare ostacoli e capaci di formare gli studenti alla cittadinanza attiva? O non sarebbe meglio reclamare corsi di vera formazione per gli insegnanti affinché, attraverso ogni materia insegnata, sviluppino interessi, motivazioni, emozioni, confronti



attraverso cui formare cittadini capaci di coniugare volontà e resistente impegno per migliorare il proprio Paese e conseguentemente la propria vita? Molte scuole già adottano progetti e strategie valide, ma gli insegnanti cosa fanno per raggiungere l'agognato risultato?

Ho rivolto a più insegnanti, in varie regioni d'Italia, la seguente domanda: "Cosa fai o pensi si dovrebbe fare per far diventare i tuoi studenti cittadini responsabili e attivi?"

Nella consapevolezza che, a partire dalla scuola, far parte di un gruppo senza attivarsi, senza agire per il bene comune non produce risultati, poiché la passività non cambia la realtà, ecco cosa alcuni di essi mi hanno risposto.

Filippo Isernia (Lombardia) insegnante di lettere dell'IC di Via Bologna, Bresso MI.

La cosa più urgente è rendere consapevoli i ragazzi della conoscenza come strumento, per non farsi raggirare dalla retorica che pervade il grande circolo mediatico in cui ogni ambito del nostro vivere è ormai immerso.

Milena Tanese (Lombardia) Scuola Secondaria di primo grado "Farè", Lissone MI.

È necessario stimolare i ragazzi a sviluppare un senso critico della realtà che li circonda, portandoli concretamente nei fatti quotidiani. Partire dalla Costituzione e trovare quando, come e perché questa non viene rispettata e garantita dal singolo e dal governo. L'obiettivo non deve però essere la distruzione o dissacrazione dei valori costituiti ma, attraverso l'analisi delle cause, la ricerca di soluzioni diverse e nuove e la programmazione di strategie, comportamenti e abitudini utili al giusto funzionamento della società. La cronaca, riportata in una dimensione vicina alla vita reale degli alunni (tutto succede vicino a me e tutto mi coinvolge e mi chiama in causa), deve essere argomento di discussione durante la giornata scolastica e deve trasversalmente coinvolgere tutte le discipline. Ad esempio, questi obiettivi potrebbero essere realizzati tramite l'uso di giochi di ruolo, nei quali i ragazzi provano a mettersi nei panni di uomini politici, di per-



seguitati, di emarginati, di svantaggiati; oppure attraverso la creazione di "cooperative" che si occupano dei problemi della loro cittadinanza. Certo, la realizzazione di questi progetti richiede tempo e cura e spesso, anche se le idee ci sono, la priorità viene data ai programmi scolastici. Io penso, invece, che l'adolescenza in particolare, poiché è un'età di ricerca della propria dimensione nel mondo, nella società, nella scuola, nella famiglia, debba essere maggiormente stimolata verso questa direzione.

Sicuramente educare al rispetto, all'onestà, alla cooperazione e all'uguaglianza è molto più difficile che insegnare un brano di letteratura o un testo di scienze, e anche molto più rischioso, soprattutto perché in primis chiama in causa le coscienze di ciascun insegnante. La domanda che spesso i ragazzi fanno quando si affrontano argomenti di cittadinanza è: "ma lei prof cosa ne pensa? Lei cosa fa perché questo o quell'altro non accada?". Domande difficili a cui rispondere se non provando ad abbattere i ruoli e a mettersi dall'altro lato della cattedra insieme a loro.

Filippo Fasano (Lazio) Docente di Storia e Filosofia nei Licei.

Mi sono occupato di Progetti sul valore della memoria come radice e fondamento di un processo di formazione dell'alunno verso una cittadinanza attiva e consapevole. Sono state esperienze che hanno dato ai giovani un contributo più solido di conoscenze e riflessioni su Storia e Filosofia.

Mi ritrovo oggi ancora (come pensio-

nato), a lavorare, da esterno, al Liceo Meucci di Aprilia, insieme ai compagni dell'ANPI, su piccole iniziative di supporto a tematiche sulla storia contemporanea e posso testimoniare, con più forza e maggiore convincimento, l'interesse, il coinvolgimento degli alunni sui temi della Libertà, della Democrazia, della Dignità della persona.

Ritengo straordinario che, in un momento così difficile per la società italiana (e non mi riferisco solo all'aspetto economico) e per i giovani in particolare, mentre cresce la disaffezione verso la politica e il disinteresse verso le Istituzioni, l'ANPI e il MIUR abbiano sottoscritto nel luglio del 2014 un Protocollo d'intesa volto a promuovere e diffondere nelle scuole il patrimonio storico e culturale dell'Associazione nonché i valori fondanti la Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza per un'idea di cittadinanza, libera finalmente da smemoratezze ed egoismi.

Continuo a pensare che una "buona scuola", che pure versa in una situazione di estrema problematicità organizzativa e didattica, anche per aderire meglio alla complessità della società contemporanea, debba avere, per così dire, un'anima che la giustifichi: la libertà e la dignità umana, valori irrinunciabili che le generazioni passate ci hanno consegnato chiedendoci di custodirli e di difenderli. Oggi più che mai si riparta dai giovani.

Elisa Roncoroni (Lazio) Storia dell'arte, IIS Campus dei Licei M.Ramadù, Cisterna di Latina.



Credo che ci sia un evidente scollamento tra la realtà scolastica, fatta di programmazioni, voti, test Invalsi, e l'obiettivo di formare dei cittadini. In questi ultimi anni, lavorando come insegnante di sostegno e avendo potuto assistere a diverse lezioni tenute da colleghi, ho constatato che di rado si cerca un aggancio tra quello che si studia sui libri e il "contemporaneo" e che ancora molti studenti non capiscono il "perché" dello studio della storia considerato una serie di fatti e di date da imparare col solo obiettivo di prendere un voto positivo. I professori rimproverano tanto, accusano spesso i ragazzi di non interessarsi a nulla, di non leggere i giornali, di non riflettere sulle cose che studiano, ma credo che i ragazzi vadano aiutati in questo e non solo rimproverati. Avere la pretesa che i ragazzi riescano da soli a decodificare fatti di attualità, eventi politici e a costruirsi da soli un "ponte" tra quello che leggono sui libri e quello che li circonda è come cercare di scaricare responsabilità su chi ha semplicemente ereditato tutto ciò, senza per ora esserne l'artefice. Purtroppo le famiglie sono, per un motivo o per l'altro, sempre più assenti, e non svolgono quella funzione di "guida" e di interpreti del mondo che circonda i loro figli.

La società, d'altra parte, è sempre più superficiale e veicolo di valori discutibili. I ragazzi sono "spugne" e assor-

bono tutto quello che hanno intorno, sanno riflettere e pensare se gli si chiede di farlo e li si guida.

La scuola ha il compito di renderli capaci di leggere consapevolmente la contemporaneità, attraverso le poesie, la storia, l'arte, far capire loro che esiste un percorso che ha portato a ciò che è ora l'uomo.

Faccio solo un esempio: un giorno ho ascoltato una ragazza che si stava preparando per l'interrogazione di storia parlare delle cause della caduta dell'Impero Romano.

Mentre lei ripeteva tutto a memoria, le ho semplicemente fatto domande del tipo "Ti ricorda qualcosa questo fatto?" e alla fine della ripetizione lei era assolutamente sconvolta dalle numerose somiglianze trovate con le cause dell'attuale crisi economica. Aveva semplicemente "pensato" a quello che stava studiando, cosa raramente richiesta durante le interrogazioni.

E siccome non sono solo gli alunni a essere lasciati soli, ma spesso succede anche ai professori, forse dalla "scuola" spererei proprio questo.

Che fornisse strumenti e risposte "concrete", che fornisse una formazione non solo per dare lavoro ai formatori, che a loro volta vengono a calare dall'alto lezioni che poco hanno a che vedere col contesto di riferimento. Spererei in proposte attente ai bisogni veri di alunni e insegnanti, in proposte attuali.

Rolando Brotto (Sardegna) docente di disciplina di indirizzo in un Istituto Tecnico.

L'assunto fondamentale da cui parto è "il rispetto di sé e degli altri" non solo della dignità, ma anche della personalità dei discenti in modo da instaurare un dialogo che rompa l'isolamento nel quale i ragazzi tendono ad avvitarsi e fare in modo che nessuno si senta escluso. Rapportarsi agli allievi in base al loro "rendimento" o al loro "comportamento" delegittima il significato profondo dell'azione didattica, in quanto li fa assomigliare a macchine da testare e valutare in base a performance su parametri predefiniti, oltre a rappresentare la negazione del paradigma "rispettare sé e gli altri" della cittadinanza

attiva. Ritengo importante che il "gruppo classe" si senta compartecipe e protagonista, quindi coinvolgo i ragazzi, attraverso una discussione con decisione finale a maggioranza, in molte scelte che li riguarderanno direttamente.

Penso che questo li aiuti ad essere responsabili, ad assumere decisioni e a prenderne tutto il carico derivante.

Connetto il processo di insegnamento specifico della mia disciplina ad un quadro più vasto, che analizzi il contesto in cui il fenomeno preso in considerazione viene a svilupparsi dal punto di vista fisico-tecnologico e/o da quello storico-economico, innescando lo sviluppo della riflessione critica.

Nell'attività laboratoriale curo che ci sia la condivisione delle esperienze, la cooperazione e l'assunzione di responsabilità in rapporto agli impegni presi e allo stare "in comunità" non scolastiche.

Stefania Corradin (Piemonte) Scuola primaria di San Raffaele Cimena, TO. Nella scuola abbiamo un progetto curricolare che coinvolge in verticale i bambini delle scuole primarie ed i ragazzi della scuola secondaria inferiore: il Consiglio Comunale dei Ragazzi, strumento attraverso il quale gli alunni sperimentano concretamente i valori della democrazia e della partecipazione. ■